

A11

139

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata con i fondi:

- Prin 2004–2005 *Il binomio cultura/agricoltura di qualità nella costruzione di un progetto di sviluppo rurale locale. Il caso dell'Ecomuseo del Casentino (Arezzo)* – Unità locale – Univ. di Siena – Facoltà di Lettere di Arezzo.
- Infea 2004–2005 *Il cambiamento glocale: una sfida per la società aretina. La conoscenza, valorizzazione e tutela delle risorse radicate nel territorio quale strumento per (ri)definire una società locale* – Univ. di Siena – Facoltà di Lettere di Arezzo – O.A.S.S.S. (Osservatorio aretino per lo studio dello sviluppo sostenibile).

Il cambiamento glocale: una sfida per la società aretina

*La conoscenza, valorizzazione
e tutela delle risorse radicate
nel territorio quale strumento
per (ri)definire una società locale*

a cura di
Marina Marengo
e Paola Lacrimini



Copyright © MMVI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 88-548-0470-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2006

Indice

Introduzione

Alle origini del percorso p. VII
di *Enrico Gusmeroli e Stefano Luglioli*

Parte Prima

Il percorso di ricerca p. 1

Capitolo 1

Il progetto Infea 2004-2005 «Il cambiamento glocale» p. 3

Parte Seconda

Dai banchi al lavoro sul campo p. 13

Capitolo 2

Percorsi formativi e sperimentali sull'ambiente p. 15
di *Grazia Laila Papini e Luana Papini*

Parte Terza

Dalla teoria alla pratica: il lavoro all'università p. 49

Capitolo 3

Il progetto «Scuola e...Trekking» p. 51
di *Agata Trovato*

Capitolo 4

Recupero e valorizzazione territoriale: «in sintonia con la natura»

di *Simone Pifferi*

p. 63

Capitolo 5

La realtà locale di Apia: riflessioni e spunti di valorizzazione delle risorse del territorio

di *Elena Moroni*

p. 75

Parte Quarta

Non solo parole: il ruolo degli attori sociali

p. 85

Capitolo 6

Il cambiamento glocale: una sfida per la società aretina.

Dall'individuazione delle competenze radicate alla micro-progettazione partecipata nel territorio

di *Marina Marengo*

p. 87

Parte Quinta

Sinergie

p. 111

Capitolo 7

Nella terra di Janus. Spazi, storie e segni per riscoprire e creare nuovi sensi di appartenenza in basso Casentino

di *Andrea Rossi*

p. 113

Introduzione

Alle origini del percorso

Enrico Gusmeroli e Stefano Luglioli*

* Enrico Gusmeroli fa parte del Servizio Difesa del Suolo, Risorse Idriche e Naturali; Stefano Luglioli del Servizio Istruzione, Politiche Sociali e giovanili e Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.

Nel 2003 la regione Toscana lanciava un programma di Educazione Ambientale che si collegava al progetto nazionale INFEA (informazione, formazione, educazione ambientale). La proposta vedeva coinvolti una pluralità di soggetti: Centri di Educazione Ambientale, Scuole, Aree Protette, Associazioni ambientaliste ecc., con la Provincia quale referente territoriale nella programmazione.

La Provincia di Arezzo non si è trovata impreparata, avendo già attivato negli anni ottanta il *Fuori Verde*, un valido progetto di educazione ambientale rivolto all'intero territorio provinciale in tutte le sue articolazioni istituzionali, associative e scolastiche. Questa eredità, ancora viva sul territorio, ha trovato nell'INFEA nuova linfa vitale che ha prodotto in questi primi tre anni di attività un'infinità di progetti.

La novità del programma INFEA è stata la nuova definizione di **educazione ambientale** in cui l'ambiente non si identifica nella sola natura, ma in un insieme di elementi, viventi e non, *che a loro volta sono il risultato plastico dell'interazione tra le azioni condotte dagli uomini e le reazioni dell'ambiente fisico e biologico in cui essi vivono*. Siamo passati da una Educazione alla natura ad una educazione per la gestione sostenibile delle risorse della natura, da una contemplazione e rispetto ad una capacità di saper accettare i cambiamenti, di apprezzare le differenze culturali.

Dalla natura all'ambiente, dalle risorse biologiche a quelle culturali e alla società nel loro complesso, in quest'ottica l'educazione ambientale viene concepita non solo come consapevolezza sulle problematiche ambientali ma anche come azioni sperimentali per costruire nuovi modelli mirati a migliorare la qualità della vita.

E' necessario quindi ripensare un nuovo rapporto con il territorio basato su un modello di sviluppo alla sostenibilità che si fonda su concetti di identità locale, coesione sociale, partecipazione alle scelte. Tutto questo al fine di ricostruire un corretto rapporto tra abitanti e luoghi mirato a valorizzare il patrimonio collettivo costituito dai luoghi, dalle genti con i suoi caratteri e valori ambientali, paesistici, urbani, con i suoi saperi, culture, arti, nella sua integrale individualità che vive tra passato e futuro.

Parte 1

Il percorso di ricerca

Capitolo 1

Il progetto Infea 2004-2005 «Il cambiamento globale»

Il progetto ha avuto quale obiettivo la sensibilizzazione di giovani ed adulti alle tematiche del cambiamento, intendendo per cambiamento i profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella società locale aretina, da un punto di vista sociale, culturale, economico ed anche fisico (nel senso morfologico del termine ma anche nel senso dell'impatto ambientale dei processi di urbanizzazione e di industrializzazione dell'area in oggetto). Le tematiche del cambiamento sono state presentate ed analizzate da un punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Le attività del progetto hanno proposto un'analisi dell'identità locale, dei suoi mutamenti recenti, nonché la riscoperta e la valorizzazione delle competenze radicate nel territorio al fine di migliorare il benessere (non necessariamente materiale) e la qualità della vita dei cittadini.

1. Capofila del progetto e Partners

La cattedra di Geografia e l'O.A.S.S.S. (Osservatorio aretino per lo studio dello sviluppo sostenibile) della Facoltà di Lettere di Arezzo sono stati i capofila del progetto (referente del progetto: Marina Marengo).

I partners sono stati i seguenti:

- Dipartimento di Studi Storico-sociali e filosofici (prof. Ivo Biagianti)
- Dipartimento di Scienze Umane e dell'Educazione (dott. Annunziata Gabrielli)
- Liceo delle Scienze Sociali «Vittoria Colonna» di Arezzo (proff. Grazia e Luana Papini)
- Comune di Capolona-Assessorato Pubblica Istruzione (Ass. Ida Filippetti)
- Comune di Subbiano – Assessorato Pubblica Istruzione (Ass. Valter Bondi)
- Comune di Castiglion Fiacchi– Assessorato Pubblica Istruzione (Ass. Daniele Dragoni)
- Rete di Biblioteche «Gulliver»–(Capolona, Subbiano) (Maria Luisa Lapini).

2. Descrizione del progetto

2.1 Obiettivi generali

L'obiettivo generale del progetto consiste nella sensibilizzazione, educazione ed informazione di parte della società locale delle questioni relative al cambiamento, con particolare riferimento al cambiamento locale, senza dimenticare la dimensione «glocale» della questione. Educare alla sostenibilità è innanzitutto una questione di sensibilizzazione, indipendentemente dal grado di formazione degli utenti. Sensibilizzare significa quindi valorizzare o rivalorizzare quei *know how* locali ridotti talvolta a residui di altra epoca, ma che svolgono o possono svolgere in ambito locale un ruolo di motore dello sviluppo sociale, economico e, più in generale, umano.

1.2 Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici di questo progetto possono essere indicati quali:

- per *gli allievi del Liceo delle Scienze Sociali*: acquisire o migliorare le conoscenze di base relative alla storia, la geografia, la pedagogia, le nozioni di igiene del proprio ambiente di vita. Le questioni collegate al cambiamento ed alla qualità della vita (materiale ed immateriale) saranno incentrate sulla sostenibilità, sulla tutela e salvaguardia dell'ambiente naturale, sul ruolo delle relazioni sociali nella definizione di progetti di società locale incentrati sulla solidarietà con le generazioni future. Si tratta di questioni di cambiamento globale che hanno ripercussione profonde a livello locale, alla base dell'Agenda 21 e dei programmi INFEA. Verrà quindi sottolineato l'importanza dell'approccio sistemico di aree e problemi spesso ancora considerati separatamente. Raccolta di dati orali e scritti sulle specifiche aree locali studiate;

- per *gli studenti universitari dei 3 dipartimenti* coinvolti nel progetto si tratta di acquisire competenze approfondite in materia di sostenibilità e di questioni di cambiamento. Il lavoro congiunto dei docenti di storia, geografia ed igiene possono permettere ai fruitori dei vari corsi di laurea di acquisire competenze profonde in campo ambientale. Acquisizione di *know how* nell'uso dei metodi di indagine sul campo potrà tramutarsi, una volta terminato il percorso di formazione universitaria, in competenze di base da utilizzare e valorizzare in campo professionale. Raccolta di dati orali e scritti sulle specifiche aree locali studiate;
- *Comuni di Capolona, Subbiano e Castiglion Fibocchi e la Rete di Biblioteche «Gulliver»* si tratta di acquisire/migliorare le conoscenze personali sui temi ambientali da parte della locale popolazione, di acquisire i modi per «trasferire» le conoscenze sedimentate da una generazione all'altra, di trovare linguaggi comuni per la progettazione partecipativa delle società locali, di trasferire quanto acquisito nello svolgimento delle attività professionali e nella vita quotidiana.

3. Contenuti

Partendo dal concetto che l'altro e l'alterità non sono un oggetto, ma un'avventura, un processo, un divenire, un avvenimento, una sfida quotidiana e, quindi, non possono essere ridotti, mummificati o resi asettici, il primo *feed-back* tangibile di questo atteggiamento stimola a guardarsi intorno, nell'intorno immediato, nell'ambiente in cui i cittadini - bambini, giovani o adulti - vivono ed operano quotidianamente. Attraverso il messaggio che il lontano, e il globale possono acquisire un senso solo se ancorati ad un locale conosciuto, rispettato, valorizzato e valorizzabile, oggi come in futuro, è possibile gettare le basi, e quindi educare ed informare i cittadini sul concetto di sostenibilità, sia essa di tipo ambientale, sociale od economica. Si tratta anche della base di un'educazione continua e permanente alla sostenibilità ed al cambiamento responsabile, che può generare nel tempo un processo «a palla di neve» nella società locale. Per questo le

attività del progetto saranno incentrate in parte su lezioni frontali e conferenze-dibattito, ma anche e soprattutto su attività seminariali e di indagine sul campo e negli archivi e biblioteche locali.

La «conseguenza» prima della scelta di lavorare sul campo è costituita nell'entrata «involontaria» nel processo di cambiamento locale degli intervistati e degli intervistatori (interviste, raccolta di informazioni da informatori privilegiati, individuazione di materiali d'archivio sul tema, ecc.). Le specificità dell'ambiente di vita quotidiano si trasformano da elementi obsoleti e «scontati», spesso poco conosciuti o folklorizzati, in risorse concrete da utilizzare e valorizzare nella costruzione di un nuovo progetto di società locale.

3.1. Scelte metodologiche

- Metodologie di indagine sul campo (osservazione partecipante sul campo, questionari con domande chiuse ed aperte, interviste semistrutturate) a carattere sperimentale (inchieste multidisciplinari),
- metodologie di indagine in archivio,
- cartografia (studio di carte topografiche),
- sperimentazione di tavoli di lavoro-laboratorio con giovani ed adulti,
- conferenze-dibattito con giovani ed adulti nelle varie sedi partenariali,
- seminari in sede universitaria e liceale,
- seminario conclusivo del progetto che permetta di comunicare i risultati raggiunti dal progetto (che comprende l'insieme dei partners e dei cittadini coinvolti).

3.2 Scelte organizzative

- costituzione di gruppi di lavoro in ambito scolastico;
- costituzione di gruppi di lavoro (di tipo seminariale) in ambito universitario (corsi di geografia politico-economica e geografia culturale, di igiene, di storia della Toscana moderna e contemporanea, di storia e geografia economica della Toscana);

- costituzione di gruppi di lavoro presso comune di Capolona,
- costituzione di gruppi di lavoro presso comune di Subbiano,
- costituzione di gruppi di lavoro presso comune di Castiglion Fibocchi,
- costituzione di gruppi di lavoro presso rete bibliotecaria «Gulliver».

4. Elementi della progettazione

4.1 Prima parte

Programmazione concertata con una definizione di tipo sistemica della rete dei partecipanti al progetto:

- incontro iniziale di organizzazione e ripartizione del lavoro fra i vari partners;
- creazione di gruppi di lavoro per i dipartimenti della facoltà di Lettere, il Liceo delle Scienze Sociali, i 3 comuni coinvolti (Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi), la rete «Gulliver», con incontri periodici fra i partecipanti al progetto;
- impostazioni di unità didattiche per i docenti del Liceo delle Scienze Sociali (che coinvolgono anche i docenti universitari (conferenze-dibattito, metodologie di ricerca d'archivio e di ricerca socio-antropologica sul campo, accompagnamento nella ricerca sul campo) ed i comuni coinvolti - quest'ultimo per la definizione del lavoro sul campo: contatti con testimoni privilegiati, attori sociali da intervistare, ecc. -);
- definizione di moduli specifici per i docenti universitari (lezioni frontali, seminari, lavoro sul campo, ricerche in archivio: teoria, metodi, accompagnamento sul campo ed in archivio) in cui viene valorizzato l'approccio interdisciplinare.

4.2 Seconda parte

- organizzazione di conferenze-dibattito (all'inizio del progetto) nelle frazioni geografiche dei comuni coinvolti su temi inerenti il presente progetto: l'obiettivo consiste nella definizione di dinamiche di interazione con la popolazione locale e la creazione di legami «visivi» con essa, in modo da meglio svolgere la parte di lavoro sul campo (interviste, storie di vita);
- definizione di una griglia di intervista semi-strutturata ad uso degli allievi del Liceo delle Scienze Sociali, degli studenti universitari dei moduli coinvolti e degli altri partecipanti al progetto (in modo da uniformare lo svolgimento delle inchieste e facilitare le ritrascrizioni);
- organizzazione di visite ed incontri su tematiche specifiche (ad esempio: la gestione dell'acqua con lezioni frontali, analisi documentazione storica, visita al Museo dell'acqua, altre visite mirate in Val di Chiana e Valdarno);
- sperimentazione di «tavoli di lavoro» in ambito locale con la popolazione interessata, gli allievi, gli studenti universitari (con l'ausilio del responsabile del progetto e dei partners);
- organizzazione di conferenze-dibattito alla fine del progetto (con la presenza di decisori locali) in modo da creare una relazione di continuità con la popolazione locale e dar vita a dinamiche partecipative all'interno dei comuni considerati.

4.3 Terza parte

- organizzazione di una conferenza-dibattito finale presso il Liceo delle Scienze Sociali per sintetizzare il lavoro svolto con gli allievi;
- sintesi lavori seminariali sia interni ai singoli moduli universitari che interdisciplinari;
- creazione di banca dati qualitativa presso l'O.A.S.S.S. (Osservatorio aretino per lo studio dello sviluppo sostenibile);
- organizzazione seminario finale aperto al pubblico in cui vengono presentati i risultati del progetto;